

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 5

Artikel: La neutralità armata è garante della libertà
Autor: Masoni, Marina
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247512>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La neutralità armata è garante della libertà

MARINA MASONI, CONSIGLIERA DI STATO, DIRETTRICE DEL DFE

Di seguito riportiamo il discorso pronunciato il 18 ottobre a Locarno dalla consigliera di Stato Marina Masoni in occasione della cerimonia di promozione dei sottufficiali della scuola sanitaria 266 del Monte Ceneri.

Nel mosaico attuale ed in quello della riforma Esercito ventuno, la vostra disponibilità ad assumere sempre maggiori responsabilità, le sinergie tra le vostre conoscenze professionali e quelle militari, l'attività di capi, rappresentano un tassello molto importante per l'efficacia dell'Esercito e per la solidità e quindi la continuità del sistema di milizia. Con questo passo, al quale ci auguriamo potranno seguirne altri, voi mettetate anche le vostre conoscenze professionali al servizio della sicurezza dei cittadini in caso di necessità, e questa è una realtà che le truppe sanitarie hanno già vissuto più volte nel nostro Cantone.

Tutti noi confidiamo nel fatto che altre necessità non debbano mai avverarsi nel nostro Paese e che le minacce che le possono determinare non si realizzino e non colpiscano quindi la nostra popolazione.

Siamo un Paese che ha nella neutralità armata uno degli strumenti fondamentali a garanzia della libertà e dell'indipendenza. Questo ci ha preservato, nel cuore dell'Europa, dalle tragedie che hanno sconvolto il Vecchio Continente durante il secolo scorso. Si è così consolidato nel sentire comune di noi svizzeri un senso di sicurezza molto forte, accompagnato dalla consapevolezza che per restare tale esso ha bisogno di un esercito credibile, moderno nell'organizzazione e nella struttura, motivato nello spirito di corpo e per la missione da svolgere a beneficio del Paese, dotato dei necessari strumenti e delle necessarie risorse, prime fra tutte quelle per l'armamento. Tutte le votazioni popolari nelle quali il cittadino ha dovuto esprimersi su questioni relative all'Esercito hanno confermato questa consapevolezza, sia nei momenti di tensione internazionale, e quindi di accresciuta minaccia, sia nei periodi di maggior tranquillità.

I primi passi del nuovo millennio sono tuttavia stati gravemente ostacolati da eventi che nessuno di noi avrebbe mai immaginato potessero colpire così in profondità e così dolorosamente la nostra società fondata sulla libertà e sulla tolleranza.

Gli attentati che hanno distrutto le Torri gemelle di New York, con tecniche terroristiche mai utilizzate prima, e che sono riusciti a colpire il cuore del sistema difensivo americano, cioè il Pentagono, segnano una svolta nell'evoluzione della minaccia per i Paesi liberaldemocratici. È una minaccia che non conosce più limiti nel disprezzare e nel violare l'integrità della vita umana, i diritti fondamentali dell'individuo, le

regole della convivenza civile. È una minaccia stravolgente e disposta a tutto, pur di conseguire i suoi obiettivi.

Quanto accaduto l'11 settembre scorso coinvolge i rapporti fra Stati, gli equilibri geopolitici e strategici per le conseguenze delle operazioni militari in corso e per quelle future. Sono eventi che toccano la sicurezza di tutti noi a livello internazionale. Come cittadini di uno Stato e di una società aperti sul mondo, siamo quindi direttamente coinvolti.

La strage del 27 settembre scorso a Zugo, a due sole settimane di distanza da quegli eventi sconvolgenti, ci ha però colpito internamente, direi quasi nei nostri affetti familiari, gli affetti di una famiglia composta di diverse culture che coabitano e collaborano in uno Stato fondato sulla democrazia semidiretta, quindi su una grande vicinanza tra il cittadino e chi lo rappresenta nelle istituzioni. La strage nel parlamento di Zugo è stato un attacco morale a tutti i Parlamenti del nostro Paese.

Anche questa è una minaccia con la quale mai avremmo immaginato di doverci confrontare. Come affrontare queste nuove forme di minaccia al cittadino, alle istituzioni, alla sicurezza? Quali saranno le strategie del futuro per fare fronte ai nuovi rischi?

Esercito e autorità militari, nei limiti delle loro competenze, dovranno valutare tecnicamente questi cambiamenti e questi segnali, analizzandone le ripercussioni a livello di politica di sicurezza. Le risposte della società, cioè delle autorità civili e della popolazione, del cittadino che partecipa alla gestione della cosa pubblica, competono invece a tutti noi. E devono essere risposte che non rinnegano e non stravolgono il nostro valore più prezioso: la società aperta.

L'obiettivo di chi ha colpito i simboli dell'economia e della difesa americane è proprio spingere le società aperte a diventare meno aperte, a ridurre quindi il grado di libertà che la loro impalcatura istituzionale – il sistema liberaldemocratico – ha costruito e perfezionato in tre secoli di progressi.

Dal canto suo, la follia omicida che ha colpito a Zugo è stato l'agire di un individuo che non accettava le regole democratiche che fanno funzionare la società aperta. Nemmeno in questo caso, la risposta può essere una risposta all'insegna della chiusura, della limitazione delle libertà e dell'allontanamento delle istituzioni dal cittadino. I nostri Parlamenti dovranno continuare ad essere accessibili alla gente comune, senza barriere difficilmente valicabili: è la peculiarità della nostra democrazia semidiretta e federalistica.

Sono sfide – vedete bene – difficili e complesse. Per affrontarle, il nostro Paese dovrà poter contare, se necessario, anche sull'apporto dell'Esercito quale



Marina Masoni,
Consigliera di Stato,
direttrice del DFE.

Esercito e autorità militari, nei limiti delle loro competenze, dovranno valutare tecnicamente questi cambiamenti e questi segnali, analizzandone le ripercussioni a livello di politica di sicurezza. Le risposte della società, cioè delle autorità civili e della popolazione, del cittadino che partecipa alla gestione della cosa pubblica, competono invece a tutti noi. E devono essere risposte che non rinnegano e non stravolgono il nostro valore più prezioso: la società aperta.

strumento della nostra politica di sicurezza, sulla nostra capacità di difesa, sulla prontezza a rispondere alle nuove minacce multipolari, con l'obiettivo di garantire la sicurezza dei cittadini nella libertà.

Nei casi di necessità, le truppe sanitarie sono probabilmente quelle più vicine al cittadino, alla popolazione, alle loro esigenze più pressanti e più vitali. È in questi frangenti che si comprende meglio il valore del

modello dell'Esercito di milizia: proprio perché composto di cittadini comuni, che nella società svolgono altre mansioni e altre attività, anche l'esercito è un'istituzione molto vicina alla popolazione.

La nostra sicurezza e la nostra tranquillità sono date anche dal fatto di sapere che militi preparati come quelli che oggi sono stati promossi sono pronti ad intervenire in nostro aiuto in caso di necessità. ■

BASSI SCOSSA S.p.A.

IMPIANTI SANITARI RISCALDAMENTI LATTONIERI ISOLAZIONI

LUGANO

Tel. 091 / 973 54 30

Fax 091 / 973 54 34

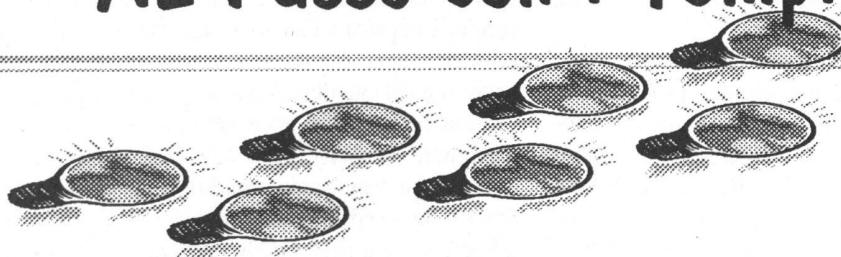
CHIASO

Tel. 091 / 683 72 70

Fax 091 / 683 80 58

 Società Elettrica Sopracenerina sa

AL Passo con i Tempi



tel.: 091 756 91 91

fax: 091 756 91 92

e-mail: info@ses.ch

internet: www.ses.ch